

L'ex suora Caterina I piatti troppo pesanti della moglie di Lutero

MAURIZIO SCHOEPFLIN

■ ■ ■ Probabilmente avvenne mentre nell'aria si diffondeva un acre odore di aringhe. Mi riferisco alla fuga di Caterina von Bora dal convento di Marienthron di Nimbschen, situato nella regione tedesca della Sassonia. Era stato niente meno che Martin Lutero, il padre della Riforma protestante, a incaricare Leonard Köppe di portare a termine l'operazione che prevedeva l'abbandono del chiostro da parte di 12 suore. E Köppe, su consiglio dello stesso Lutero, approfittando del fatto che era solito rifornire il convento di alimenti e merci varie, aveva nascosto le donne in alcuni barilotti vuoti, permettendo loro di abbandonare quelle mura divenute troppo anguste, come ricorda **Federico Rossi di Marignano** nel godibile volume *Martin Lutero e Caterina von Bora. Il riformatore e la sua sposa* (Ancora, pp. 416, euro 22).

Nata nel 1499 e rimasta presto orfana di madre, Caterina venne affidata alle cure di un monastero benedettino, per poi essere trasferita in una comunità cistercense, quella di Nimbschen appunto, ove nel 1515 prese i voti. Fu all'interno di quel convento che, con il benplacito dell'amata maestra delle novizie Maddalena von Staupitz, Caterina aveva avuto modo di conoscere le idee rivoluzionarie del riformatore Lutero, rimanendone conquistata, tanto da decidere, insieme ad alcune consorelle, di spogliarsi dell'abito monastico, cosa che avvenne nel 1523: il Lunedì dell'Angelo di quell'anno, le ormai ex monache giunsero a Wittenberg, ove erano attese da Lutero, che subito si adoperò per offrire loro una sistemazione decente. Caterina fu accolta prima nella famiglia dell'impiegato comunale Filippo Reichenbach e poi in quella del celebre pittore Lucas Cranach il Vecchio.

In casa Reichenbach, la giovane venne corteggiata con successo da un suo coetaneo, tale Jerome Baumgärtner, il quale, però, si eclissò quando le nozze sembravano cosa fatta e non si fece più vivo. Lutero non si dava pace e fece di tutto pur di trovare un buon partito per Caterina, ma senza riuscirci, fino a che, riflettendo sulla sua situazione personale e su alcune vicende dolorose che lo avevano colpito in quegli anni, non pensò che proprio lui poteva diventare il marito della von Bora.

I due si fidanzarono ufficialmente il 13 giugno 1525 e si sposarono due settimane più tardi: Martino aveva 42 anni e Caterina 26. In seguito, Lutero dichiarò di aver provato soltanto stima e rispetto per la moglie, ma non amore:

non sorprende, dunque, che alcuni suoi amici lo avessero sconsigliato di unirsi a lei. Ma egli, fedele al suo carattere, tirò dritto e andò ad abitare con la consorte nell'ex convento agostiniano di Wittenberg, ove aveva trascorso vari anni prima di pubblicare le famose *95 tesi* e gettare l'abito alle ortiche. Caterina imbiancò le pareti dell'appartamento, riordinò le stanze e il giardino, fece scavare un pozzo, riattivò le dispense di cibi e le cantine di vino, riattivò la fabbrica di birra, allevò animali da stalla e da cortile, amministrando il denaro con grande oculatezza, mentre il marito era incline alla prodigalità. Fu pure un'ottima cuoca, ma ciò non aiutò Lutero, la cui salute risentì negativamente dei lauti pasti che amava consumare. La coppia ebbe sei figli e ne adottò quattro che erano rimasti orfani. Sei anni dopo la scomparsa del coniuge, nel 1552, la peste costrinse Caterina a fuggire da Wittenberg: morì il 20 dicembre di quell'anno, lasciando l'esempio di una donna completamente dedicata al marito, alla casa e ai figli.

